

Parla Cerroni, re dei rifiuti
«Serve subito la discarica»



«Topi, maiali, gabbiani
Roma mai così lercia»

Vincenzoni → a pagina 13

«Roma sporca, ora tutti mi danno ragione»

Parla Cerroni Il re dei rifiuti attacca Virginia: «Serve subito una discarica
 Il mondo segue i miei consigli, lei no. Roma non uscirà mai dall'emergenza»

Matteo Vincenzoni
 m.vincenzoni@iltempo.it

■ «Ho girato il mondo a spiegare come vanno trattati i rifiuti, e tutti hanno ascoltato con avidità i miei consigli. Nella mia Roma c'è invece un sindaco che non mi ha neanche mai voluto incontrare». L'intervista a Manlio Cerroni, patron novantenne della discarica di Malagrotta e «re» dei rifiuti inizia con quello che a suo giudizio «è un paradosso». Nel giorno in cui viene resa nota la lettera del Ministro Galletti che "bacchetta" sonoramente il piano rifiuti della Giunta Raggi, "il supremo" torna a ruggire, pur non nascondendo una profonda delusione per il "trattamento" riservato alla sua lunga esperienza sul campo.

Allora avvocato, a quanto pare il ministro sulla necessità, per Roma, di dotarsi di una discarica di servizio e di inceneritori la pensa come lei...

«Non è la prima volta che il Ministro si fa sentire sull'argomento. Io lo dico e lo scrivo da tanti anni a tutti. Basta andare sul mio blog (www.manliocerroni.it, ndr) per scorrere le lettere inviate a tutte le autorità compreso lo stesso Ministro. Gli impianti sono indispensabili per non fare vivere a Roma periodicamente situazioni di emergenza che vengono risolte con soluzioni costosissime in termini ambientali ed economici che ricadono come al solito sulla collettività. Purtroppo impianti programmati autorizzati e attesi sono da anni al palo e quelli che ci sono non vengono utilizzati. Questo è il paradosso di Roma».

Il piano Raggi punta su oasi ecologiche, centri di raccolta per gli ingombranti, tre impianti di compostaggio e soprattutto differenziata (addirittura

al 70%) e, ancora, "educazione civica". È questa la ricetta giusta?

«L'educazione civica è una gran bella cosa e ogni intervento può essere utile e costruttivo ma il tema centrale restano gli impianti. Senza di essi non si potrà mai raggiungere l'autosufficienza. Anche la raccolta differenziata più spinta e razionalizzata non può prescindere da una rete di impianti adeguati, a partire dalla discarica di servizio. Altrimenti non si spiegherebbe come la città campione del mondo per riciclo e recupero, cioè San Francisco, che raggiunge l'80% di rifiuti recuperati, disponga di una discarica di servizio nella quale, trascarti e residui di lavorazione, finisce un 20% del totale dei rifiuti trattati. Al sindaco Marino in visita a San Francisco fu chiesto di visitare la discarica, che dista 80 km ma la sua risposta fu: "non parliamo di discariche"».

Per i grillini il problema dei rifiuti si potrebbe risolvere a livello di quartiere. È una soluzione plausibile?

«Assolutamente no e poi no».

L'assessore Montanari ha detto «mai all'inceneritore e a una nuova discarica», definendole soluzioni anacronistiche. E allora che si fa?

«Aspetto ancora di comprendere quali siano le soluzioni alternative prospettate. Una città come Roma non può farcela senza una discarica di servizio che oggi altro non è che un deposito per i residui di lavorazione inerti e innocui prodotti dagli impianti industriali di lavorazione dei rifiuti. Non ci sono capitali europei ed occidentali che abbiano potuto fare o a meno di una discarica di servizio. Eppure è un concetto facile da comprendere. Provo a spiegarlo con un paragone. Una casa, anche la

più dotata, con camere da letto, saloni, biblioteche e cucina, se manca dei servizi e costringe i suoi abitanti a rivolgersi ad altri non sempre disponibili, non è una casa. Nel ciclo dei rifiuti la discarica rappresenta i servizi. Oggi esistono forme tecnologicamente avanzate di termovalorizzatori / e il gassificatore ne rappresenta l'espressione top) che non emettono diossine e furani e sono ambientalmente sicuri. Al punto che realtà evolute e controllatissime come l'Austria, la Danimarca per non parlare del Giappone, li hanno installati in piane aeree urbane».

In questi giorni si è tornato a parlare del gruppo Colari e dell'interdittiva antimafia, contro la quale ha presentato ricorso. E lei è ancora sotto processo, nonostante siano passati 4 anni...

«Le rispondo citando un'intervista del Presidente Cantone in cui dice: "le interdittive e le white list sono preziose nella lotta alle mafie ma andrebbero cambiate le regole perché possono anche distruggere la vita degli imprenditori... mancano le garanzie perché è evidente che un'interdittiva finisce per distruggere la vita di un'impresa e bisogna che sia effettuata con grande attenzione. Invece che essere emesse dai Prefetti potrebbero essere emesse dai tribunali ordinari". E al tribunale ordinario ho già chiamato a rispondere tutte le Autorità interessate, a cominciare da uno dei massimi responsabili del disastro ambientale di Roma, con il conseguente risarcimento dei danni morali ed economici inenarrabili arrecati a me e al mio Gruppo».

Il 3 maggio ci sarà un'udienza... Farà qualche nome? Dobbiamo aspettare colpi di scena?

«Risponderò a tutte le domande con l'unico linguaggio che conosco: quello della verità».

In Italia è stato «messo alla gogna», parole sue. Eppure nel mondo continuano a chiamarla per la realizzazione di grandi impianti. Perché qui i suoi progetti fanno così paura?

«Gli impianti di trattamento industriale per recupero dei rifiuti nati a Roma nel 1964 sono stati capostipiti e pionieri per tutto il mondo e grazie alle nostre tecnologie sono stati trattati al 31.12.2013 oltre 150 milioni di tonnellate di rifiuti (pari all'intera produzione italiana di 5 anni). La stessa enciclopedia Treccani cita come modello le tecnologie sviluppate dal mio Gruppo. Gli ultimi a cercarci sono stati di recente i cinesi, che hanno seri problemi con i rifiuti viste le dimensioni delle loro città. Con loro stiamo avviando rapporti di collaborazione».

Lei ha depositato anche un brevetto per trasformare il Cdr in carburante. Che fine ha fatto quell'idea?

«Circa il brevetto per la trasformazione del CDR in carburante esso corrisponde alle esigenze della recente direttiva europea 1513 del 2015 che impone ai produttori di carburante l'utilizzo di almeno il 10% di miscele derivate da fonti rinnovabili. Ebbene sull'esperienza maturata dalla gassificazione del CDR abbiamo individuato un processo in grado di produrre metanolo e per

di più senza emissioni. E non finisce qui. Stiamo studiando anche un progetto fantascientifico di una super azienda agricola con all'interno un impianto capace di trasformare tutto l'organico derivato dalla raccolta differenziata di Roma in compost di qualità e biometano per autotrazione».

Quanto costa ai romani questa continua emergenza rifiuti?

«Il Ministro Galletti

ha calcolato 20 milioni

di euro all'anno.

Magari fosse così!

La cifra indicata

dal Ministro serve

solo per pagare

l'aperitivo! Per

quantificare

il dettaglio dei

costi di gestione

dei rifiuti

mentelari-

ca

caduta economica

sulle tasche dei

romani

necessiterebbe

uno studio

specializzato

e approfondito

viste le tante

voci che concorrono

compreso il danno

di immagine

arretrato alla città...»

Roma è invasa da topi, maiali, cinghiali e gabbiani che rovistano nell'immondizia lasciata in strada e la loro presenza sta diventando un'emergenza nell'emergenza. Ci toglia una curiosità. Ma ci sono così tanti animali anche a Malagrotta?

«No, ve lo assicuro. E Malagrotta si

trova in aperta campagna. La verità è

che la città necessita di un piano che

realizzi un ciclo integrale e virtuoso del

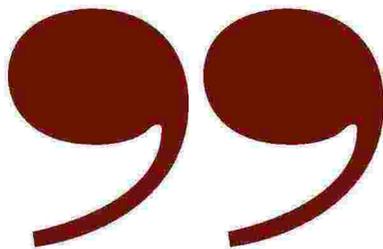
trattamento. Così come è ridotta Roma

occorrono investimenti per il completamento degli impianti e un tempo non inferiore a 3 anni, ma soprattutto una visione unitaria, competenza e capacità di realizzazione e gestione dell'intero ciclo. A mio avviso e per la mia esperienza di 70 anni in mezzo ai rifiuti questa è una condizione imprescindibile».

Leicche ha conosciuto 34 sindaci, come vive quest'epoca grillina?

«Nel silenzio più totale. C'è un pregiudizio che ha segnato il rapporto fin dall'inizio. Se avessi avuto la possibilità di parlare con la sindaca avrei provato a spiegarle la situazione del ciclo dei rifiuti a Roma e nel Lazio e le avrei sottoposto soluzioni realistiche nell'interesse della città con il coinvolgimento di tutti gli operatori pubblici e privati che operano nel settore. Le avrei anche detto che con i rifiuti non si scherza, non si improvvisano soluzioni, bisogna muoversi per tempo e lavorare in armonia tra amministrazione e operatori pubblici e privati. Le avrei anche messo a disposizione tutti i miei progetti dicendole "realizzateli voi, sono idee rivoluzionarie che possono riportare Roma al centro dell'attenzione mondiale". In particolare il progetto dell'organico e del biometano per autotrazione, presentato alla Regione per l'autorizzazione nel dicembre 2015, che potrebbe essere ideale anche per una forma di azionariato popolare. Ma Virginia Raggi ha di me un'immagine che non corrisponde alla realtà senza avermi nemmeno mai incontrato!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sull'interdittiva al suo gruppo

Cito Cantone: utili nella lotta alla mafia ma con queste regole possono distruggere le imprese





Parla Cerroni, re dei rifiuti
«Serve subito la discarica»



«Topi, maiali, gabbiani
Roma mai così lercia»

Vincenzoni → a pagina 13

